

Beyond the gaze

Interpreting and understanding the city

Oltre lo sguardo. Interpretare e comprendere la città

11th AISU Congress September 13-16 Ferrara 2023

Sessioni

| | | |
|----------------|------------|---|
| Macro sessione | 2 | Percezioni plurali. Soggetti e sguardi imprevisi sulla città |
| Sessione | 2.4 | Schemi percettivi, ordini urbani. L'organizzazione topologica della disabilità e della vecchiaia |
| Coordinatori | | Maria Giulia Bernardini (Università degli Studi di Ferrara), Ciro Tarantino (Università della Calabria) |
| e-mail | | mariagiulia.bernardini@unife.it |

La sessione è interessata a contributi che riflettano sulle molteplici relazioni che caratterizzano attualmente o hanno caratterizzato nel corso della storia il complesso rapporto tra le strutture percettive e la strutturazione degli spazi, sia da parte delle persone con disabilità e di quelle anziane, sia da parte degli "altri". Si tratta, in particolare, di indagare le modalità attraverso le quali tali condizioni esistenziali sono state percepite ai fini della progettazione della città, ma anche di interrogarsi direttamente in merito alla percezione degli spazi urbani da parte di questi soggetti, al fine di verificarne la portata inclusiva o escludente. Lungi dal costituire realtà date, definite e immutabili, sia la disabilità, sia l'età senile si configurano infatti quali processi dinamici, in relazione ai quali la percezione – intesa nella sua dimensione collettiva – svolge un ruolo attivo già sul piano definitorio: cosa debba considerarsi disabilità o vecchiaia dipende infatti dai diversi contesti storici e geografici. La storia di sistematica sproporzione di forze e marginalizzazione delle persone con disabilità e di quelle anziane rivela come la percezione collettiva abbia svolto un ruolo attivo anche nelle dinamiche di inclusione e di esclusione dei soggetti: esclusi dalla progettazione sociale e politica, rappresentati come "inadatti" e "inaffidabili", questi individui sono stati a lungo considerati dei perturbatori dell'ordine. Essi, con la loro a-normalità, richiedevano l'attivazione di composite strategie di difesa sociale, rapportabili in primo luogo ai processi di sovraesposizione e di confinamento all'interno di precisi luoghi. Su questa base, si è assistito alla loro rimozione dalla memoria condivisa, attraverso un'opera di cancellazione dalla sfera pubblica che, nel corso della storia, ha subito pochissime eccezioni, perlopiù in occasione di massicce e non più occultabili violazioni dei diritti. In tempi recenti, la "presa di parola" di questi soggetti ha però portato ad una rinegoziazione dei rapporti di potere interni alle società occidentali e, con essa, alla necessaria ridefinizione degli spazi di presenza. Così, oggi lo spazio urbano è osservato e interrogato anche a partire dalle percezioni proprie di queste "nuove" soggettività. Ciò permette in primo luogo di individuare nuove forme di esclusione e di discriminazione. Inoltre, in un'ottica progettuale, le prospettive di questi "soggetti imprevisi" concorrono alla formulazione di un universale "dal basso" e portano alla ridefinizione degli spazi, secondo un'ottica inclusiva dei molteplici particolari.

